

L'Arena di Pola

GABRIELLA
via ZARA
GORIZIA



Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali lire 30, Necrologie lire 30 (comparsa in lutto lire 60), Finanziari e legali lire 40. Nel corpo del giornale lire 30.

Redazione, Amministrazione e Pubblicità - GORIZIA - Corso Italia 42, Tel. 3123 - Stampa presso la Tipografia Domenico Del Bianco e Figli - UDINE - Via Marinelli 6, Tel. 6072 - Edito dalla Società Editoriale a. r. l. «Movimento Istriano Revisionista» - Gorizia - C. Italia 42, Tel. 3123

Abbonamenti: sostenit. minimo lire 3.000, annuo lire 1.320, semestrale lire 660, trimestrale lire 360. - Estero il doppio - Versamento nel c.c. post. nr. 24.2045 intestato a «L'Arena di Pola» Gorizia - Sped. in abbon. post. - gr. I.

Il pirata si confessa

In queste ultime settimane si sono ripetuti diversi casi in cui nostri motopescherecci dopo essere stati catturati in Adriatico dai titini, sono stati restituiti semplicemente con la motivazione che il loro fermo era stato arbitrario, in quanto avvenuto fuori dalle acque territoriali jugoslave e comunque in zone dove i nostri pescatori erano in pieno diritto di esercitare la pesca. I giornali italiani che hanno registrato tali notizie, se proprio non sono giunti al punto di esprimere agli jugoslavi un ringraziamento per la generosità usata verso i nostri pescatori, non hanno però speso una sola riga per commentare tali episodi di autentica pirateria e per chiedere adeguate riparazioni. Specie per quei casi che, come quelli segnalati, rivestono gli estremi e la gravità di autentiche e confessate azioni corsare ai danni della marineria italiana, di cui la flotta peschereccia fa parte e della cui bandiera è munita e tutelata. Così, ripetiamo, nei quali si verifica che nostri motopescherecci vengono cacciati e catturati in acque libere dalle motovedette piratines, rimorchiate nei porti jugoslavi, processati gli equipaggi per presunte violazioni della territorialità marittima jugoslava e alla fine rimandati a casa, con l'ammissione che violazioni non ci sono state. Così, come si trattasse della cosa più naturale e più lecita di questo mondo, inflessa a dimostrare che il padrone dell'Adriatico è lui solo, cioè Tito; che a lui è permesso di andare a catturare i nostri natanti di casa dove più gli aggrada, salvo poi decidere se la preda deve essere spogliata o rinviata, bontà sua, al porto di origine. Questo e nessun altro è il significato che deve darsi ai casi da noi ora riportati, perché resta da chiedersi se in Italia si sentano il danno e la mortificazione che ne derivano per tutta la nazione. In tutta la sua storia il nostro paese non aveva ancora mai registrato il fatto che ha portato a vedere accettata senza alcun adeguato moto di reazione, la pirateria nel mare di casa, come quella in corso da troppo tempo nell'Adriatico. Se altre volte è stato possibile imitare lo struzzo ogni qualvolta si trattava di intervenire in difesa dei nostri pescherecci, adducendo generalmente e ingenerosamente la tesi che in colpa si trovavano i nostri motopescherecci, non è possibile ora addurre considerazioni del genere poiché l'atto di pirateria è stato confessato e ammesso da parte jugoslava. In questi casi, in cui l'impresa corsara risulta documentata contro il diritto della libera navigazione e una reazione, una presa di posizione, una legittima richiesta di riparazione e di soddisfazione, dovrebbero pur esserci.

Severe condanne a Trieste al processo per spionaggio

Va sottolineata l'opera difficile e accorta dei nostri organi difensivi impegnati a controbattere una impressionante azione di penetrazione nella zona del confine orientale

Come abbiamo brevemente riferito nel nostro numero precedente, s'è svolto la settimana scorsa dinanzi alla Corte di Assise di Trieste il primo di una serie di processi per spionaggio organizzato nel nostro territorio. Ai nostri lettori interesserà il primo processo, in quanto vi sono implicate certe persone note agli Istriani e ai polesi in particolare: due fratelli Carlo e Rudi Katic. Carlo nella sua qualità di agente dell'«Ozma» e poi dell'«Udba», la polizia politica titina, si rivelò un acanito persecutore degli italiani. Perseverantemente Carlo Katic detti «Panza» e il fratello Rudi vivono a Pola, dove il primo risulta essere direttore dell'Albergo «Riviera», per cui nei loro confronti il processo è stato stralcia-to dal dibattimento. Sono perciò comparso dinanzi alla Corte Guerrino Fercovich, di anni 35, cittadino jugoslavo nato e abitante a Pola, in via Lino Mariani 17 e Aristide Ongaro, d'anni 36, residente a Montebelluna in via Duca D'Aosta 14. Il processo s'è svolto a porte chiuse.

Secondo l'accusa i due Katic erano i mandanti, il Fercovich l'emissario e l'Ongaro l'esecutore materiale per la raccolta di materiale relativo alla dislocazione dei reparti militari nella zona di confine, loro forza e armamento nonché sull'ubicazione dei centri informativi segreti italiani.

La rete di spionaggio venne scoperta dai Carabinieri nella estate dello scorso anno. Il Fercovich venne arrestato il 18 agosto 1956 nei pressi del casello ferroviario di Poggiorale Campagna; addosso gli vennero trovati documenti di carattere militare. Il 1 settembre successi-vo i Carabinieri procedettero all'arresto dell'Ongaro.

In sede di interrogatorio di polizia giudiziaria e nell'interrogatorio subito in carcere ad opera del magistrato, i predetti avrebbero ammesso la loro responsabilità. Il Fercovich è imputato di avere svolto, in occasione dei suoi viaggi dalla Jugoslavia alla zona del Veneto, attività informativa per conto dello spionaggio jugoslavo, rappresentato dai fratelli Katic Carlo e Rudi, domiciliati a Pola, Beogradska Ulica 45.

Il Fercovich è stato sorpreso dagli organi dell'Arma e della polizia di frontiera mentre usciva dal territorio nazionale, al valico ferroviario di Opicina Campagna, con il corpo del reato indosso ed occultato in un libro, non sappiamo bene. L'Ongaro rientrato dalla Jugoslavia pochi mesi prima dell'arresto, avrebbe concertato con i Katic, prima del rientro in

Riunito il Tribunale militare jugoslavo

Il Tribunale militare jugoslavo di Nova Gorica (Nuova Gorizia) ha condannato qualche settimana fa per spionaggio Aloiz Mervic di Sempas a 9 anni di carcere duro ed alla privazione dei diritti civili per due anni, Bernard Humar da Lubiana a 5 anni di carcere duro ed alla privazione dei diritti civili per l'anno e Ivan Humar da Sempas, a tre anni di carcere duro. Su proposta dell'Accusa, la Corte ha mandato assolto Amalia Mervic da Sempas, moglie dell'imputato maggiore.

Secondo l'accusa, il Mervic era all'inizio corriere di un servizio d'informazioni straniero; più tardi, divenuto agente, organizzò la rete spionistica e si diede alla raccolta di dati di carattere militare. Gli imputati avrebbero riconosciuto i reati commessi.

Progressivi e sacrifici per i lavoratori jugoslavi

Fallimento anche nei piani edilizi

Dall'avvento al potere del regime di Tito, le condizioni della Jugoslavia non si erano venute mai a trovare tanto precarie e scombuscolate come in questo ultimo periodo di tempo. Sarebbe il caso di dire che tutti i nodi e tutta la fallacia degli espedienti fatti in dodici anni dai maghi sbocciati nella giunta della nuova classe dirigente titista, stanno venendo a pettine con manifestazioni e aspetti le cui conseguenze si riflettono giorno per giorno a danno della stabilità non solo economica, ma anche politica del paese. Quello che doveva essere, nell'idea dell'oligarchia capeggiata da Tito, un esempio per gli altri popoli dei vantaggi che le masse lavoratrici e popolari in genere ritraggono da un ordinamento comunista, si è risolto invece in un fallimento clamoroso, che trova conferma nei tentativi ora in atto per arginarne gli effetti disastrosi, col ricorso a mezzi ed espedienti un tempo ripudiati perché propri della decrepita società capitalistica, dicevano le grandi scienze litine. Già il fatto che la corsa all'aumento dei prezzi non abbia potuto essere frenata, perciò tutti i prodotti dell'industria hanno registrato un continuo rincari, sta a indicare che tutte le belle teorie spacciate dagli inventori di poteri popolari e del regime a base comunista, sono miseramente naufragate sugli scogli della realtà che scaturisce dalle leggi naturali, assai diverse da quelle inventate dai sapienti sfornati dalla scuola titista. Se finora le masse lavoratrici e popolari jugoslave riuscivano a stento procurarsi i più modesti indumenti per ricoprirsi, ora, col crescente aumento dei prezzi dei fondamentali alimenti, cominciano a incontrare le medesime difficoltà per nutrirsi sufficientemente. Abbiamo sotto mano un elenco di detti prezzi, carni, condimenti, legumi, cereali, verdura e frutta e rapportandone il livello con quello delle retribuzioni correnti in Jugoslavia, se ne ricava che il guadagno giornaliero comune di un lavoratore, operaio o impiegato che sia, non basta assolutamente per assicurargli per sé e per la famiglia, nemmeno il minimo di una alimentazione normale.

Di fronte ad una situazione del genere, si sarebbe dovuto pensare che un regime di tanta capacità taumaturgica quale pretende di essere quello creato da Tito, avesse tirato fuori la bacchetta magica e con alcuni colpi di bene assestati, avesse fatto scendere i prezzi e affluire sui mercati la «bobana», come si usa chiamare l'abbondanza dalle nostre parti. Ohibò, questo nutrimento non riesce farlo, ma in contropeso fa di peggio. E infatti, proprio nel bel mezzo di questo profondo malessere che affligge il paese, i più autorevoli luminari della scienza economica e finanziaria hanno emanato un'ordinanza con la quale, di punto in bianco, vengono ridotti i crediti che tramite la Banca nazionale vengono concessi ai lavoratori e ai pensionati per poter acquistare generi di consumo. Con questa limitazione, dicono, si intende ridurre al popolo jugoslavo la capacità e la possibilità di acquistare i prodotti disponibili sul mercato nazionale. Tale restrizione è ancora più inasprita, quando il credito da concedersi sia destinato ad acquisti di prodotti industriali. Insomma, in parole povere, i maghi titini adottano la teoria di quel tale che per tenere in piedi la famiglia, non trovò di meglio che vendere le seggiole di casa! Tito fa sostanzialmente la stessa cosa: riduce e impedisce ulteriormente la capacità di acquisto dei lavoratori jugoslavi, nella certezza che solo in tal modo, i consumi si contrarranno per adeguarsi alle disponibilità e alle

Responsabilità comuniste anche nel campo sindacale

Attraverso l'organizzazione «unica», venne propugnata l'annessione della Venezia Giulia alla Jugoslavia

I capi e i dirigenti comunisti italiani che si risentono quando vengono accusati di servire il nazionalismo slavo non potranno mai smentire la grave responsabilità che si sono assunta favorendo e sostenendo non solo in campo politico, ma pur in quello sindacale, la organizzazione dei territori italiani da parte della Jugoslavia comunista titina. Trascorrendo quanto è già stato ampiamente dimostrato e documentato circa la partecipazione attiva del Partito comunista italiano nella costituzione dei vari organismi politici jugoslavi - Fronte Popolare, Unione Antifascista italo-slovena, Associazione Partigiani ecc. - che si erano preposti lo scopo di fornire la più larga massa di manovra possibile ad uso della propaganda annessionistica jugoslava, torna opportuno ricordare l'analoga azione compiuta dai medesimi comunisti italiani in campo sindacale. E' storia di ieri, quella che dimostra come la costituzione dei famosi Sindacati Unici a Pola, a Trieste, a Gorizia, immediatamente dopo la fine dell'ultima guerra, si spondeva non solo a funzione di lotta classista imperniata sulle rivendicazioni economiche e sociali dei lavoratori giuliani, ma innanzitutto e soprattutto al programma e ai fini della lotta politica manovrata da Belgrado, avente per meta la conquista dei territori rispettivi, da parte jugoslava. Infatti l'organizzazione sindacale chiamata «Sindacati Unici», creata in collaborazione fra titini e comunisti italiani, aveva uno statuto che all'art. 4 impegnava tutti i propri iscritti a battersi per la riunificazione della Jugoslavia dei territori italiani nei quali i Sindacati in parola erano operanti. Di questo particolare si è sempre poco o nulla parlato, mentre costituisce invece un altro e forse il maggiore elemento di responsabilità a carico del Partito comunista italiano, per la costituzione e la attività dei Sindacati Unici.

Con l'aver propugnato e imposto, anche con azioni di piazza e agitazioni d'ogni genere, la dipendenza dei Sindacati Unici da Belgrado, il Partito comunista italiano commise in quel travolgente periodo due peccati gravissimi: il primo verso le masse lavoratrici che per la maggior parte ignoravano l'esistenza della quale clausola statutaria, il secondo verso il paese del quale i capi comunisti responsabili erano cittadini. In tal modo, anche tramite l'organizzazione sindacale oltre che quella politica, il Partito comunista italiano operò nella Venezia Giulia in funzione della manovra di conquista jugoslava. Con riguardo a quest'ultima manovra jugoslava, il Partito comunista italiano non solo disertò nazionalmente il campo, ma si prodigiò con tutti i mezzi e in tutte le circostanze, perché le masse lavoratrici e popolari della Venezia Giulia diventassero strumento delle organizzazioni jugoslave e della loro politica annessionistica. A maggior documentazione di tale condotta del Partito comunista italiano nella Venezia Giulia, occorre il fatto che i suoi dirigenti responsabili centrali non solo si batterono per impedire che, dopo il maggio del 1945, sorgessero altre organizzazioni sindacali italiane e indipendenti, ma si opposero decisamente alla istituzione nella Venezia Giulia, di sezioni del loro Partito. E quando, come a Pola, vecchi militanti comunisti italiani ne tentarono l'istituzione, l'annarato centrale del Partito comunista italiano ne ordinò l'immediata chiusura, sconsigliando di costruirvi i propri iscritti e i simpatizzanti di nazionalità italiana, a considerarla levali unicamente le organizzazioni di emanazione di carattere jugoslavo, sia

RIUNITA A POLA la Lega comunista

Ha discusso nella sede dell'ex Circolo Savoia dell'opera da svolgere nel campo ideologico

1194 delegati della Lega comunale di Pola del partito comunista jugoslavo, rappresentanti i 3000 tesserauti, si sono riuniti il 24 novembre a congresso nella Casa della Armata Popolare jugoslava nel Palazzo dell'ex Prefettura e dell'ex Circolo Savoia. La nobile compagnia è stata onorata dalla presenza del sottosegretario di Stato agli Interni della repubblica croata, Uros Sijepcic, del capitano di vascello Anton Bubic e di altri gerarchi della Lega comunista. Stando alle relazioni che vi sono state svolte, il contributo maggiore e determinante a tutte le attività sociali, economiche e politiche è stato fornito ovviamente dai comunisti, il che è da credere, con riguardo agli effetti che le masse popolari ne hanno subito, sotto forma di sempre maggiori disagi, privazioni e sfruttamento. Ma dopo di avere vantato tali meriti, la riunione ha finito per constatare che non altrettanto produttiva è stata l'opera del partito comunista nel campo ideologico, perciò s'è dovuto constatare che tutte le organizzazioni di base si sono praticamente estraniare da una sana ed efficace propagazione delle idee, dei metodi e della prassi prescritti da una ben compressa applicazione dei principi comunisti. Ammesse tutte gravi lacune, i presenti hanno espresso l'impegno solenne di darsi anima e corpo perché tutte le mete luminose siano raggiunte, trascurando di aggiungere che era obbligo arrivarci... nudi, visto che a denudare il povero popolo jugoslavo provvede re-

Alloggi a Trieste per 460 milioni

Nuovo piano edilizio per la sistemazione dei profughi

Anche per il nuovo esercizio finanziario il Governo ha disposto, attraverso il bilancio del Commissariato Generale di Trieste, uno stanziamento di 460 milioni per il programma edilizio destinato alla sistemazione dei profughi che, avendo un lavoro stabile, possono così venir definitivamente inseriti nella vita cittadina.

La somma verrà destinata per la costruzione di 24 alloggi a completamento del Borgo di Santa Croce e di 30 alloggi nel nuovo borgo residenziale di S. Sergio, nel mentre il programma più ampio verrà attuato in via Baiamonti.

L'Unra Casas ha già predisposto l'appuntamento dei relativi progetti per cui nella prossima primavera potranno venir iniziati i lavori. Attraverso i vari stanziamenti annuali disposti dal Governo, con una somma di 2 miliardi e 820 milioni l'opera ha potuto assicurare 1003 alloggi, 30 vani per iniziativa di lavoro, 3 Case del Fanciullo con sezioni di asilo e ricreativo.

Incidente mortale

Una grave disgrazia è accaduta il 26 novembre poco dopo le 16 nella località Ca'va di Arenzano. Il manovale Giuseppe Bassa, di 40 anni, profugo da Pola, mentre si dirigeva in una località del Veneto per presenziare ad un funerale si scontrava con un camion rimanendo ucciso sul colpo.

Incendio a Isola

Nella notte tra il 12 e 13 novembre è scoppiato un violento incendio nel conservificio «Arrigoni» a Isola d'Istria, nel reparto cucine, causando un danno valutato a 4 milioni di dinari.

Le cause dell'incendio non sono state ancora accertate.

Molti frigoriferi e affettatrici esportati dall'Italia a Fiume

Sono giunti a Fiume qualche settimana fa dall'Italia, per conto dell'Azienda commerciale generale, 25 grandi ghiacciaie di varia capacità, da 600 a 10.000 litri. Esse fanno parte di un'ordinazione complessiva di 70 frigoriferi della «Detroit» di Milano, che giungeranno a Fiume entro la fine di quest'anno. I frigoriferi sono destinati alla rete commerciale di Fiume e dell'Istria.

La fabbrica produttrice di queste ghiacciaie ha organizzato nel contempo in Jugoslavia un servizio di officine ambulanti, che visiteranno di tempo in tempo le varie aziende che acquisteranno i frigoriferi, per provvedere alle riparazioni di eventuali guasti.

L'Azienda commerciale generale di Fiume ha ordinato,

Molti frigoriferi e affettatrici esportati dall'Italia a Fiume

oltre alle ghiacciaie, una serie di apparecchi elettrici di vario genere, dedicati anche essi all'ammodernamento della rete commerciale. Questi apparecchi verranno consegnati entro la fine dell'anno. Nei prossimi giorni giungeranno pure macchine affettatrici, macchine per macinare la carne ecc., fabbricate in Italia e nei Paesi dell'Europa orientale.

Annientati gli italiani I presidenti in Istria dei Comitati popolari

Per soddisfare la curiosità dei nostri lettori, forniamo l'elenco dei socialisti, sindaci, vulgo presidenti dei comitati popolari in Istria, con i loro nomi fra parentesi i nomi dei vicepresidenti. Gli originari italiani brillano per la loro assenza, pur ammesso che allo stato attuale delle cose, la cosiddetta minoranza etnica italiana è ridotta a tali condizioni numeriche e qualitative, da non poter essere presa più in considerazione nemmeno dal padrone jugoslavo per l'ulteriore svolgimento di un qualsiasi ruolo che vada più in là del valore di un comodo argomento polemico, usato dai titini per sostenere sempre nuove richieste a favore della minoranza slovena in Italia. Per la storia e per le opportune considerazioni che ognuno ri-

terrà di poter dedurne, i nomi rispettivamente dei sindaci e vice sindaci in questione, sono i seguenti:

A Pola Anton Bubic (vice-presidente Josip Percam), a Rovigno Milan Iskra (Mario Bozich), a Parenzo Dusan Rakovac (Giuseppe Bratulich e Ante Zotic), Buie Armand Andrijevich (Antonio Gorjan), ad Albona Angelo Verbanac (Marko Licul), ad Umago Jure Makovac (Vigusto Zaccagna), a Pisino Miljenko Bencic (Anton Rucac), a Visignano Milan Zivkovic (Peter Bernas), a Montona Mate Kontusic, a Pola Josip Petaric, a Pinguente Josip Zizak (Zeljko Marinac), a Dignano Josip Rojnic (Antonio Coriano), a Gimino Slobodan Hralje (Milo Debeljeh), a Citlanova Ivan Mateljevic.

VITA E PROBLEMI DEGLI ESULI

DIBATTITO SUL TEMA "BENI ABBANDONATI,"

Subito un ricatto jugoslavo per Trieste ma non imposto ai profughi un sacrificio

Il prof. Rocco replica a Padre Rocchi affermando che "l'Italia ha pagato o si è assunta un debito di 130 miliardi e di questi 45 per i beni abbandonati,"

Considero il solo che veste padre Rocchi non solo uno scudo ma anche il manto di Padre Cristoforo... nella battaglia che egli conduce per un giusto indennizzo sui beni abbandonati.

Sono quindi onorato del suo consenso sulle note da me inviate all'Arena di Pola e da questa benevolmente pubblicate in due puntate.

Ma soprattutto mi piace di aver trovato consenso, nello ordine del giorno votato dai 263 Delegati degli 83 Comuni Provinciali dell'A. N. V. G. nel Quinto Congresso, - col quale si sottopongono alla vigilante attenzione delle Autorità competenti le richieste di liquidazione dei beni abbandonati.

Tale Ordine del Giorno non poteva essere più moderato e esauriente, salvo a mio avviso un commento finale sul quale si può non consentire.

Riconoscimento

Le sette richieste avanzate dall'Ordine del Giorno sono tutte fondate e giuste anche da un punto di vista tecnico amministrativo e prima o poi troveranno la dovuta attenzione e considerazione.

Attenzione, da parte delle Autorità per il senso di misura, di responsabilità, di dignità dimostrata dai delegati degli esuli.

Considerazione, perché ancora una volta gli esuli non si sono lasciati prendere da quel senso di irritazione che assale talvolta chi non è sostenuto dalla fede che gli esuli sorregge nelle avversità e sofferenze.

Ancora una volta, si può dire: perché gli esuli nella presentazione delle denunce dei beni abbandonati gli esuli, salvo rarissime eccezioni, hanno dimostrato, fin dagli anni successivi all'esodo, di essere stati abbastanza precisi nelle denunce.

Rilievi opportuni

Ma si può confondere la materia dei beni abbandonati che riguarda solo gli esuli con quella dei Danni di Guerra, perché quest'ultima è regolata da altra legge e riguarda i danneggiati del territorio nazionale e non i soli esuli.

Come pure ha importanza lo stanziamento nel bilancio di ciascun esercizio della somma da erogarsi: s'informi Padre Rocchi al riguardo e si convincerà anche che non è esatto ciò che egli afferma che «la scorsa estate l'Intendenza di Finanza non emise nessun mandato per un periodo di due mesi perché non sapeva (?) se il Ministero aveva accreditato i relativi fondi presso la Tesoreria».

Gli esperti in materia finanziaria sanno ciò che avviene a fine esercizio finanziario e nessuno può ritenere che proprio l'Intendenza non conoscesse gli accreditamenti del Ministero.

Padre Rocchi, quando si parla di stanziamenti in bilancio, e di inevitabile gradualità nei pagamenti - si sa cosa si vuol dire: altra cosa sono invece le difficoltà e gli ostacoli ed i ritardi di certa burocrazia deteoria - che gli stessi Ministri responsabili

hanno ammesso!

Padre Rocchi cita la discussione in Parlamento sulla legge Bartole per addennare a due rilievi, riportati in grassetto nel suo articolo.

«L'Italia ha ottenuto dalla Jugoslavia non 45 miliardi, ma 130 miliardi» e l'altra «La liberazione di Trieste è stata pagata con 85 miliardi dei profughi». Ambedue non fondate.

Deciso diniego

I resoconti parlamentari della discussione sulla legge Bartole non sono veramente edificanti: ma non si può ignorare che nessun valore ai fini dell'interpretazione di una legge può essere attribuito alle discussioni parlamentari sulla legge medesima, né si può sostenere che talune affermazioni di carattere polemico di parlamentari in sede di discussione abbiano il carattere dell'ufficialità.

Al riguardo si può affermare:

1 - non è vero che l'Italia ha ottenuto dalla Jugoslavia 130 miliardi, ma invece è vero che ha pagato o si è assunta un debito di 130 miliardi e di questi, 45 miliardi per i beni abbandonati.

Tutti sostengono che i 45 miliardi forfettizzati per il pagamento dei beni abbandonati sono una somma insufficiente, ma sostenere che l'Italia, ottenuti i 130 miliardi di si sia appropriata di 85 miliardi oltre che la realtà contabile, anche la rispettabilità dell'Italia?

Il Sen. Marina, esponente di un partito avverso alla politica estera del Governo, ha lamentato il sacrificio, che a suo avviso, si è inteso imporre ai profughi giuliani e dalmati, sulla base di calcoli politici ai quali ovviamente essi esuli dovevano mantenersi estranei.

Ma si ripeto, non credo che per salvare Trieste, si siano sacrificati i diritti patrimoniali giuliani e dalmati.

Se la Jugoslavia avesse potuto, nulla avrebbe dato per gli esuli, né indennizzi, né Trieste.

Essa vantò un credito di guerra.

Ricordo di Pola

Ma nessuno può affermare in via ufficiale che il riscatto di Trieste dalla Jugoslavia fu pagato dagli esuli.

Non mi pare che sia opportuno accreditare - simile affermazione, se non altro per carità di Patria - e di Trieste.

Padre Rocchi ricorda la gioia da lui provata per la liberazione di Trieste - celebrata in Piazza Unità dal Presidente del Consiglio on. Scelba. E fu esattamente il 4 novembre 1953!

Ricordo che mi trovavo in

quelli giorni a Pola, ove il discorso Scelba non fu giudicato cattivo negli ambienti locali (jugoslavi purtroppo) ed al ritorno seppi che a Trieste tra l'entusiasmo generale, per il discorso vi fu qualche fischio, non certo per il Presidente della Repubblica che impersonava il Capo dello Stato.

Qualcuno che in quei giorni, era acclamato a Trieste a viva voce si trovava invece nei dintorni di Trieste, forse perché schivo all'esibizione e rattristato dalla mutilazione che l'Italia aveva sofferto, sia pure con l'unione dell'Italia a Trieste.

Ebbene oggi potrebbe bene essere interpellato il Ministro degli Esteri italiano se è vero che il riscatto di Trieste fu pagato dai profughi.

Padre Rocchi ricordando la festa della liberazione di Trieste afferma che i giuliani non devono addossarsi tutte le spese di quella festa. A me pare che si confonda il sacro col profano.

D'accordo che sia giusto che tutto il gravame della cosiddetta pesantissima operazione politica, che ha portato al Memorandum di Londra, debba essere sostenuto da tutti i cittadini italiani come difatti è a carico di tutti i cittadini italiani, il riconoscimento ed il pagamento dei 130 miliardi di indennità di guerra.

Ma che si possa porre co-

Per la concordia

E poiché nel memoriale dell'ANVG è uscita veramente chiara, la richiesta degli esuli, senza che occorresse riferimento, alla città di San Giusto, vediamo di ripulire dal tavolo di lavoro siffatto riferimento.

Serva l'indennizzo, accelerato e migliorato al massimo, a cementare quella concordia cui fa appello Padre Rocchi, al quale va del resto reso omaggio per il fervore da lui dedicato in ogni circostanza, in cui egli è troppo spesso sospinto ad uscire dal campo morale e religioso, per occuparsi dei beni e

merato di suoni e lo colorisce alla sua maniera. Bellissimo!

Ora io mi pongo queste semplici interrogative: giacché a Trieste esiste un Circolo artistico ben organizzato e condotto da dirigenti zelanti e amanti della bella musica, non potrebbe forzare la impenetrabile modestia della gentile Signora Selenati ed organizzare una stupenda serata concertistica? Si valorizzerebbe così il Circolo stesso che ha saputo portare alla ribalta un artista di grande talento, anche se fornito dal solo titolo ufficiale di non professionista. Perciò tanto più apprezzabile e tanto più degna dell'applauso più intenso, più generoso e caloroso.

Bruno Scopini

N. d. R. - Apprendiamo che il Circolo di Lettura di Gorizia organizza per venerdì 6 dicembre un concerto della signora Frida Bisiani Selenati. L'amico dott. Scopini sarà certamente lieto di sapere che il suo suggerimento è stato prontamente accolto.

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

Da una registrazione, la rivelazione di una pianista pr. londamente dolata

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

gli Istituti Marcella ed Oscar Sinigaglia, ha illustrato alle signore convenute il programma di attività ed assistenza per il prossimo anno scolastico. Sono stati anche presi gli accordi di massima per la partecipazione del «Madrinato» alla inaugurazione del nuovo convitto e per la festa di Natale presso la «Casa della Bambina».

L'Asilo a Fossoli

E' stato nuovamente aperto l'Asilo che l'Opera ha istituito nel Villaggio S. Marco di Fossoli di Carpi (Modena). Detto Asilo era rimasto temporaneamente chiuso per una settimana, al principio del mese in corso, dietro consiglio delle Autorità Sanitarie in seguito al diffondersi dell'epidemia di influenza asiatica.

Ora che la situazione è tornata alla normalità, i bambini hanno ripreso a frequentare regolarmente la scuola. Si tratta di trentacinque bimbi in età prescolastica, appartenenti a famiglie profughe, abitanti nel villaggio stesso.

Scomparso un buon amico

E' deceduto nell'ultima decade di ottobre a Pont Canavese (Torino) un uomo caro ai minori che furono ospiti della Colonia estiva «Pola» perché ha dedicato la propria attività, durante i periodi estivi dal 1951 al 1953 a favore della gioventù giuliano-dalmata: il signor Rolando Giovanni Malgrado l'età avanzata, d'estate, invece di godersi un meritato riposo dopo una annata intera di servizio prestato alle Scuole Elementari di Pont Canavese, prediligeva la sua amorevole opera a favore degli ospiti della Colonia «Pola», istituita dall'Opera Assistenza P. G. D.

Alla sua memoria, rivolgo un doveroso tributo tutti coloro che lo conobbero e che fruito della sua instancabile e generosa assistenza.

La sua opera è certo animatrice ed ispiratrice ed appare veramente indiscutibile quando egli conclude nel riservare a tecnici, giuristi ed economisti, una collaborazione concorde nella trattazione della materia dei beni abbandonati, collaborazione che viene invocata ancora una volta per la giusta valutazione dei fabbricati di Pola in modo particolare.

Da varie parti, tecnici di chiara fama, esperti dell'edilizia e persone degne di fede segnalano l'incongruenza di alcuni valori attribuiti, agli stabili a Pola e Fiume.

Vanno bene, si afferma, i valori attribuiti alle varie categorie di stabili a Fiume, ma gli stessi valori devono essere applicati anche per Pola e Zara, in quanto i costi dei materiali impiegati impiegati nelle costruzioni edilizie nonché dei salari ed i fondi di fabbrica erano identici a Pola ed a Fiume.

Un fabbricato poteva costare di più a Fiume od a Pola, secondo la posizione, l'ubicazione centrale, periferica, l'esposizione o la vista sul mare.

Vengono pertanto rinnovate le insistenze presso lo STIMERFE affinché nelle revisioni richieste tenga conto di quanto già esposto dallo ing. Turina e da altri tecnici istriani.

Luigi Rocco

Attività a Padova del Gruppo Adriatico

Il 23 novembre sera a Padova nella sala delle riunioni della Federazione dell'Unione Combattenti d'Italia, gentilmente concessa si sono incontrati alcuni giovani giuliano-dalmati.

Scopo della riunione era uno scambio d'idee per gettare le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività anche in Padova del «Gruppo Giovanile Adriatico», organismo creato in seno all'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia e avente come scopo il mantenere vivo nella memoria dei giovani esuli e ricordare ai connazionali il sacrificio delle nostre terre adriatiche, con la fiducia che con azione di pace un atto di giustizia possa riparare agli errori che in sede internazionale persone volte scopi politici contingenti non seppero evitare.

Una nuova riunione avrà luogo sabato 7 dicembre alle ore 21, sempre presso tale sede (via Zabarella, 51). Si invitano tutti i giovani giuliano-dalmati residenti in città e gli studenti universitari con residenza provvisoria a parteciparvi.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Comitato Giuliano, Palazzo Prefettura, telefono 20-142.

NEO INGEGNERE

Il giovane Franco Valdemarin, figlio dell'ing. dottor Luigi Valdemarin, titolare della nota e stimata impresa costruzioni di Pola ora a Bressanone, ha conseguito il giorno 7 novembre all'Università di Padova, a pieni voti, la laurea in ingegneria idraulica, dopo di avere discusso brillantemente col chiarissimo prof. ing. Guido Ferro la tesi sulla costruzione dell'edifodotto Malamocco-Marghera. Mentre ci felicitiamo vivamente col bravo Franco, che come il padre ha abbracciato la carriera d'ingegnere, gli facciamo gli auguri fervidissimi per un brillante avvenire.

RIUNITO A ROMA IL MADRINATO ITALICO

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

CRONACHE DI CASA

Trieste Mons. Santin, del Comm. Guglielmo Reiss Romoli, e del Presidente della Opera.

Ricerca

Giuseppe Vesnaver fu Giovanni, già agricoltore a Montona d'Istria, attualmente residente in Como, chiede notizie di sua sorella Maria, maritata con Pietro Bassanese, la quale dovrebbe trovarsi a Venezia o nelle provincie venete. L'interessato ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno aiutarlo nella ricerca comunicando l'indirizzo alla redazione dell'Arena.

Lutto rovinoso

Si è spenta a Duino (Trieste) il 29 novembre la profuga da Rovigno Francesca Maslusa ved. Girmani. Ai figli Giovanni, Agnese, Domenica ed Eufemia piangiamo le nostre condoglianze.

La sua opera è certo animatrice ed ispiratrice ed appare veramente indiscutibile quando egli conclude nel riservare a tecnici, giuristi ed economisti, una collaborazione concorde nella trattazione della materia dei beni abbandonati, collaborazione che viene invocata ancora una volta per la giusta valutazione dei fabbricati di Pola in modo particolare.

Da varie parti, tecnici di chiara fama, esperti dell'edilizia e persone degne di fede segnalano l'incongruenza di alcuni valori attribuiti, agli stabili a Pola e Fiume.

Vanno bene, si afferma, i valori attribuiti alle varie categorie di stabili a Fiume, ma gli stessi valori devono essere applicati anche per Pola e Zara, in quanto i costi dei materiali impiegati impiegati nelle costruzioni edilizie nonché dei salari ed i fondi di fabbrica erano identici a Pola ed a Fiume.

Un fabbricato poteva costare di più a Fiume od a Pola, secondo la posizione, l'ubicazione centrale, periferica, l'esposizione o la vista sul mare.

Vengono pertanto rinnovate le insistenze presso lo STIMERFE affinché nelle revisioni richieste tenga conto di quanto già esposto dallo ing. Turina e da altri tecnici istriani.

Luigi Rocco

Attività a Padova del Gruppo Adriatico

Il 23 novembre sera a Padova nella sala delle riunioni della Federazione dell'Unione Combattenti d'Italia, gentilmente concessa si sono incontrati alcuni giovani giuliano-dalmati.

Scopo della riunione era uno scambio d'idee per gettare le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività anche in Padova del «Gruppo Giovanile Adriatico», organismo creato in seno all'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia e avente come scopo il mantenere vivo nella memoria dei giovani esuli e ricordare ai connazionali il sacrificio delle nostre terre adriatiche, con la fiducia che con azione di pace un atto di giustizia possa riparare agli errori che in sede internazionale persone volte scopi politici contingenti non seppero evitare.

Una nuova riunione avrà luogo sabato 7 dicembre alle ore 21, sempre presso tale sede (via Zabarella, 51). Si invitano tutti i giovani giuliano-dalmati residenti in città e gli studenti universitari con residenza provvisoria a parteciparvi.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Comitato Giuliano, Palazzo Prefettura, telefono 20-142.

NEO INGEGNERE

Il giovane Franco Valdemarin, figlio dell'ing. dottor Luigi Valdemarin, titolare della nota e stimata impresa costruzioni di Pola ora a Bressanone, ha conseguito il giorno 7 novembre all'Università di Padova, a pieni voti, la laurea in ingegneria idraulica, dopo di avere discusso brillantemente col chiarissimo prof. ing. Guido Ferro la tesi sulla costruzione dell'edifodotto Malamocco-Marghera. Mentre ci felicitiamo vivamente col bravo Franco, che come il padre ha abbracciato la carriera d'ingegnere, gli facciamo gli auguri fervidissimi per un brillante avvenire.

RIUNITO A ROMA IL MADRINATO ITALICO

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

CRONACHE DI CASA

Trieste Mons. Santin, del Comm. Guglielmo Reiss Romoli, e del Presidente della Opera.

Ricerca

Giuseppe Vesnaver fu Giovanni, già agricoltore a Montona d'Istria, attualmente residente in Como, chiede notizie di sua sorella Maria, maritata con Pietro Bassanese, la quale dovrebbe trovarsi a Venezia o nelle provincie venete. L'interessato ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno aiutarlo nella ricerca comunicando l'indirizzo alla redazione dell'Arena.

Lutto rovinoso

Si è spenta a Duino (Trieste) il 29 novembre la profuga da Rovigno Francesca Maslusa ved. Girmani. Ai figli Giovanni, Agnese, Domenica ed Eufemia piangiamo le nostre condoglianze.

La sua opera è certo animatrice ed ispiratrice ed appare veramente indiscutibile quando egli conclude nel riservare a tecnici, giuristi ed economisti, una collaborazione concorde nella trattazione della materia dei beni abbandonati, collaborazione che viene invocata ancora una volta per la giusta valutazione dei fabbricati di Pola in modo particolare.

Da varie parti, tecnici di chiara fama, esperti dell'edilizia e persone degne di fede segnalano l'incongruenza di alcuni valori attribuiti, agli stabili a Pola e Fiume.

Vanno bene, si afferma, i valori attribuiti alle varie categorie di stabili a Fiume, ma gli stessi valori devono essere applicati anche per Pola e Zara, in quanto i costi dei materiali impiegati impiegati nelle costruzioni edilizie nonché dei salari ed i fondi di fabbrica erano identici a Pola ed a Fiume.

Un fabbricato poteva costare di più a Fiume od a Pola, secondo la posizione, l'ubicazione centrale, periferica, l'esposizione o la vista sul mare.

Vengono pertanto rinnovate le insistenze presso lo STIMERFE affinché nelle revisioni richieste tenga conto di quanto già esposto dallo ing. Turina e da altri tecnici istriani.

Luigi Rocco

Attività a Padova del Gruppo Adriatico

Il 23 novembre sera a Padova nella sala delle riunioni della Federazione dell'Unione Combattenti d'Italia, gentilmente concessa si sono incontrati alcuni giovani giuliano-dalmati.

Scopo della riunione era uno scambio d'idee per gettare le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività anche in Padova del «Gruppo Giovanile Adriatico», organismo creato in seno all'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia e avente come scopo il mantenere vivo nella memoria dei giovani esuli e ricordare ai connazionali il sacrificio delle nostre terre adriatiche, con la fiducia che con azione di pace un atto di giustizia possa riparare agli errori che in sede internazionale persone volte scopi politici contingenti non seppero evitare.

Una nuova riunione avrà luogo sabato 7 dicembre alle ore 21, sempre presso tale sede (via Zabarella, 51). Si invitano tutti i giovani giuliano-dalmati residenti in città e gli studenti universitari con residenza provvisoria a parteciparvi.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Comitato Giuliano, Palazzo Prefettura, telefono 20-142.

NEO INGEGNERE

Il giovane Franco Valdemarin, figlio dell'ing. dottor Luigi Valdemarin, titolare della nota e stimata impresa costruzioni di Pola ora a Bressanone, ha conseguito il giorno 7 novembre all'Università di Padova, a pieni voti, la laurea in ingegneria idraulica, dopo di avere discusso brillantemente col chiarissimo prof. ing. Guido Ferro la tesi sulla costruzione dell'edifodotto Malamocco-Marghera. Mentre ci felicitiamo vivamente col bravo Franco, che come il padre ha abbracciato la carriera d'ingegnere, gli facciamo gli auguri fervidissimi per un brillante avvenire.

RIUNITO A ROMA IL MADRINATO ITALICO

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

CRONACHE DI CASA

Trieste Mons. Santin, del Comm. Guglielmo Reiss Romoli, e del Presidente della Opera.

Ricerca

Giuseppe Vesnaver fu Giovanni, già agricoltore a Montona d'Istria, attualmente residente in Como, chiede notizie di sua sorella Maria, maritata con Pietro Bassanese, la quale dovrebbe trovarsi a Venezia o nelle provincie venete. L'interessato ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno aiutarlo nella ricerca comunicando l'indirizzo alla redazione dell'Arena.

Lutto rovinoso

Si è spenta a Duino (Trieste) il 29 novembre la profuga da Rovigno Francesca Maslusa ved. Girmani. Ai figli Giovanni, Agnese, Domenica ed Eufemia piangiamo le nostre condoglianze.

La sua opera è certo animatrice ed ispiratrice ed appare veramente indiscutibile quando egli conclude nel riservare a tecnici, giuristi ed economisti, una collaborazione concorde nella trattazione della materia dei beni abbandonati, collaborazione che viene invocata ancora una volta per la giusta valutazione dei fabbricati di Pola in modo particolare.

Da varie parti, tecnici di chiara fama, esperti dell'edilizia e persone degne di fede segnalano l'incongruenza di alcuni valori attribuiti, agli stabili a Pola e Fiume.

Vanno bene, si afferma, i valori attribuiti alle varie categorie di stabili a Fiume, ma gli stessi valori devono essere applicati anche per Pola e Zara, in quanto i costi dei materiali impiegati impiegati nelle costruzioni edilizie nonché dei salari ed i fondi di fabbrica erano identici a Pola ed a Fiume.

Un fabbricato poteva costare di più a Fiume od a Pola, secondo la posizione, l'ubicazione centrale, periferica, l'esposizione o la vista sul mare.

Vengono pertanto rinnovate le insistenze presso lo STIMERFE affinché nelle revisioni richieste tenga conto di quanto già esposto dallo ing. Turina e da altri tecnici istriani.

Luigi Rocco

Attività a Padova del Gruppo Adriatico

Il 23 novembre sera a Padova nella sala delle riunioni della Federazione dell'Unione Combattenti d'Italia, gentilmente concessa si sono incontrati alcuni giovani giuliano-dalmati.

Scopo della riunione era uno scambio d'idee per gettare le basi per un ulteriore sviluppo dell'attività anche in Padova del «Gruppo Giovanile Adriatico», organismo creato in seno all'Ass. Naz. Venezia Giulia e Dalmazia e avente come scopo il mantenere vivo nella memoria dei giovani esuli e ricordare ai connazionali il sacrificio delle nostre terre adriatiche, con la fiducia che con azione di pace un atto di giustizia possa riparare agli errori che in sede internazionale persone volte scopi politici contingenti non seppero evitare.

Una nuova riunione avrà luogo sabato 7 dicembre alle ore 21, sempre presso tale sede (via Zabarella, 51). Si invitano tutti i giovani giuliano-dalmati residenti in città e gli studenti universitari con residenza provvisoria a parteciparvi.

Per eventuali informazioni rivolgersi al Comitato Giuliano, Palazzo Prefettura, telefono 20-142.

NEO INGEGNERE

Il giovane Franco Valdemarin, figlio dell'ing. dottor Luigi Valdemarin, titolare della nota e stimata impresa costruzioni di Pola ora a Bressanone, ha conseguito il giorno 7 novembre all'Università di Padova, a pieni voti, la laurea in ingegneria idraulica, dopo di avere discusso brillantemente col chiarissimo prof. ing. Guido Ferro la tesi sulla costruzione dell'edifodotto Malamocco-Marghera. Mentre ci felicitiamo vivamente col bravo Franco, che come il padre ha abbracciato la carriera d'ingegnere, gli facciamo gli auguri fervidissimi per un brillante avvenire.

RIUNITO A ROMA IL MADRINATO ITALICO

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

Presente Donna Carla Gronchi

Il funzionamento del nuovo convitto degli Istituti «Marcella e Oscar Sinigaglia» realizzato in Roma alla Borgata dei Giuliani, impegna ancora una volta la benefica attività del Madrinato Italico.

Infatti, oltre le 135 bambine della Casa, vengono ora ad aggiungersi le altre 60 ragazze ospiti del nuovo istituto.

Il giorno 25 u. s. il Madrinato ha iniziato la sua attività per l'anno scolastico 1957-58 con una riunione di tutte le madrine in casa Sinigaglia.

Madrina di eccezione, Donna Carla Gronchi che segue con tanto affetto le bambine giuliane.

Con la presidente signora Marcella Sinigaglia Mayer e la vice presidente contessa Vera Scribani Rossi, erano presenti quasi tutte le 150 madrine le quali, come si è detto, si apprestano ad estendere la loro benefica attività in favore delle bimbe ospitate nel nuovo convitto.

Dopo brevi parole della Signora Sinigaglia, il prof. Socrate Ciccarelli, presidente del Consiglio di Vigilanza de-

CRONACHE DI CASA

Trieste Mons. Santin, del Comm. Guglielmo Reiss Romoli, e del Presidente della Opera.

Ricerca

Giuseppe Vesnaver fu Giovanni, già agricoltore a Montona d'Istria, attualmente residente in Como, chiede notizie di sua sorella Maria, maritata con Pietro Bassanese, la quale dovrebbe trovarsi a Venezia o nelle provincie venete. L'interessato ringrazia sin d'ora le gentili persone che vorranno aiutarlo nella ricerca comunicando l'indirizzo alla redazione dell'Arena.

Lutto rovinoso

Si è spenta a Duino (Trieste) il 29 novembre la profuga da Rovigno Francesca Maslusa ved. Girmani. Ai figli Giovanni, Agnese, Domenica ed Eufemia piangiamo le nostre condoglianze.

Siparietto di famiglia

CALENDARIETTO

4 dicembre - mercoledì
S. Barbara, patrona di Arsa
Santa Barbara e San Simon, libereme de sto ton, libereme de sta saeta, Santa Barbara benedeta
5 dicembre - giovedì
S. Giulio martire - S. Saba
Dissebra se 'l ja neve e te rende.
6 dicembre - venerdì
S. Nicolò da Bari, patrono di Pisino, Sansogo e Barbana
San Nicolò de Bari, la festa dei scolari; se i scolari no vol far festa, San Nicolò ghe tajarà la testa.
7 dicembre - sabato
S. Ambrogio, patrono di Monfalcone
Ai sete sant'Ambrogio de Milan, ai oto la Coneta Santa Maria, ai dodise convien che dizunemo, che ai tredise se santa Lucia, el zorno più curto che ghe sia.
8 dicembre - domenica
Immacolata Concezione, patrona di Monte di Cadopistrin
Dissebra variabile e bel, inverno putel.
9 dicembre - lunedì
S. Siro vescovo - 1917: Luigi Rizzo penetra nel porto di Trieste e affonda la corazzata austriaca «Wien».
10 dicembre - martedì
Madonna di Loreto - Seconda domenica d'Avvento.
Dissebra fredo, scuro e brantolon, ano de entrada, rico e bon.

INDIRIZZI UTILI

Movimento Istriano Revisionista - Gorizia, corso Italia 42 - Telef. 3123.
Opera Assistenza Profughi Giuliani e Dalmati - Roma, viale Lubin 2 - Delegazione di Trieste, via del Teatro 2.
Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia - Roma, piazza della Vigna 6.
Unico degli Istriani - Trieste, via Corneo 8 - Telef. 28-289.
Ministero del Tesoro - Servizio Beni Italiani all'Estero - Roma, via Guidubaldo del Monte 24.

ALLA RADIO

MERCOLEDÌ 4 dicembre
13 - L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - 13,14 Aric celebri - 13,30 Giornale radio - Notiziario giuliano - Nota di vita politica - Sono qui per voi (Venezia 3).
GIOVEDÌ 5 dicembre
13 - L'ora della Venezia Giulia - Trasmissione musicale e giornalistica dedicata agli italiani d'oltre frontiera - Almanacco giuliano - Mismas, settimanale di varietà giuliano - Preghiera: Un programma con l'orchestra di Angelo Brigada - 13,30 Giornale radio -

Il punto su Pier Antonio Quarantotti Gambini

Scroto con Eluard a Venezia nel 1946

per il manifesto filo-filino degli intellettuali francesi

In "Le trincee," si rintraccia per la prima volta l'aureo filone dei ricordi capodistriani. Alla direzione dell'emittente clandestina "Radio Venezia Giulia," - Premio Bagutta a "L'onda dell'incrociatore,"

Quarantotti si sentiva uno scrittore già prima di esserlo: tanto che, quando si trovò nel 1927 a Capodistria con lo scrittore inglese Richard Hughes, autore tra l'altro di "Temporale sulla Galizia", lo trattò come un collega e ne ebbe, in cambio, strane e dirette amicizie e quella fiducia che il giovanotto era...

mai abitava con i genitori, e ogni tanto se ne andava dal nonno e Sennedella, per copiare a macchina i suoi appunti: era infatti quella la sola macchina da scrivere che avesse a disposizione. Saba intanto insisteva per leggere qualche cosa di suo; Quarantotti poté dargli "L'America del nord, dove visitò New York, Boston e Filadelfia nel 1939."

Di collaborazione con la Società di Navigazione "Italia", per il servizio stampa della quale lavorava già dal '36. Per questa Società Quarantotti Gambini assolve parecchi incarichi, viaggiando in Levante, dalla Grecia a Rodi e Istanbul, nel 1936, e nell'America del nord, dove visitò New York, Boston e Filadelfia nel 1939.

Bottai si interessava attivamente di letteratura e perciò stimava Quarantotti Gambini; strana incongruenza di uno spirito che amava mescolarsi alla nuova generazione, contraria al fascismo, forse per poterla aver meglio sotto gli occhi.

"I nostri simili"

Questa rivista, dopo la tempestosa parentesi della guerra, aveva ripreso la tradizione delle riviste fiorentine, come "La Voce" e "Lacerba". Però "Solaria" intendeva dire che la condizione della letteratura era alquanto mutata; anche se si voleva dare un'aria (come dice lo stesso titolo) alla letteratura italiana del tempo, la situazione era cambiata, non era più momento di ribellioni e di demolizioni; si doveva costruire specialmente nel campo del racconto e del romanzo.

Una fatica: impropria, ma resta notevole il fatto che lo stile Quarantotti se lo formò così, da solo, senza andare all'Università di Firenze, o comunque in Toscana, per impararvi la lingua letteraria, dato che allora, in alcuni circoli di provincia, si credeva ancora che un libro potesse essere scritto solo in toscano, malgrado il crescente diffondersi delle teorie crociane sull'arte; anche nella Venezia Giulia, continuava ad esistere delle correnti "puriste", alle quali però Quarantotti non concesse nulla.

Alla "Civica", di Trieste

A detta di molti critici, "Le trincee" sono uno dei piccoli capolavori di Quarantotti Gambini; qui si rintraccia per la prima volta l'aureo filone dei suoi ricordi capodistriani, i momenti più belli della sua fanciullezza. Vi compare per la prima volta quel ruscississimo personaggio, futuro protagonista di altri romanzi, che è Paolo.

Senza risorse

Così Quarantotti si trovava di nuovo senza risorse di vita, anche perché non aveva allora alcuna collaborazione giornalistica. Accetto, nell'autunno del '45, la direzione dell'emittente clandestina "Radio Venezia Giulia" e si trasferì a Venezia, dove diresse quel programma nei suoi vari periodi di attività, sino alle ultime emissioni dell'estate del '49.

Anni difficili

Quarantotti si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza all'Università di Milano nel 1929; poi si trasferì alle Università di Roma, Modena e Torino; qui si laureò nel luglio del 1937.

Epurato

Questo, anche se nel '31 era stato accusato dalla stampa fascista, quando era stato portato al Gran Consiglio del Fascismo «I nostri simili», considerato come un'opera rivelatrice del nuovo latente antifascismo. Anche nel '35 si erano fatte pressioni su Ugo Ojetti perché non pubblicasse sulla rivista "Pan" il romanzo "La rosa rossa", poiché a Mus-

Intensa attività

Dopo che nel '49 "Radio Venezia Giulia" cessò le emissioni, Quarantotti collaborò al "Messaggero" e al "Tempo" di Milano, passando poi al "Tempo" di Roma e scrivendo qualcosa per la R. A. J.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un pittore di Pola

L'opera di Zanier dopo un ventennio

Fu definito da Silvio Benco per i suoi acquarelli "uno dei più spigliati e più coloriti vedutisti giuliani,"

alcune opere di Leo Zanier, di Pola, artista maturato lentamente e, come Fonda, prematuramente scomparso. Sono, in prevalenza, impressioni spigliate e fresche di paesaggio istriano (Catalogo, pag. 33); è il suo linguaggio pittorico legato al vedutismo lagunare nei suoi freschi paesaggi istriani che restano le cose più gustose e cordiali che egli abbia lasciato.

Questo vogliamo oggi ricordare, a vent'anni dalla sua morte, nel rinnovato rammarico che egli non abbia potuto entrare nelle sale di musei nazionali (anche al "Revolte" di Trieste ha fatto ingresso, per la scelta di Silvio Benco, solo dopo la morte, e non è escluso che il mirabile acquarello che ivi lo rappresenta sia in attesa di trovar posto, dentro al magazzino), nel rammarico che egli non sia arrivato a coronare quel suo grande sogno, per la cui realizzazione si preparava con tanto impegno, la Biennale Veneziana.

Ma se a Trieste, dove si

Sta per uscire

NOTTE SULL'ISTRIA

raccolta di poesie di Lina Galli

Per prenotazioni e richieste, scrivere alla amministrazione de "L'Arena di Pola,"

Edito dal M.I.R. è pronto il

CALENDARIO 1958

In sei fogli illustrati con immagini di Pola, Fiume, Trieste, Zara, Gorizia e Parenzo, e bozzetti istriani di Gigi Vidris tratti da "L'Arena di Pola".

Ai lettori che ce ne faranno richiesta direttamente, il calendario verrà inviato al prezzo ridotto di lire 300 da versare sul conto corrente postale n. 24-20445 intestato a "L'Arena di Pola" Gorizia.

Distilleria Istriana Chérin

GORIZIA

Naturalmente lo sviluppo triestino andò soggetto ad alti e bassi pericolosi in questa faticosa ripresa, mancando d'una mente che localmente lo dirigesse e dipendesse dai programmi - talvolta inadatti e rigidi - del centralismo asburgico. Mancava del pari una vita della cultura e dello spirito, ma o-

Carducci e Harvey

Lunedì 18 novembre si è inaugurato a Venezia l'anno scolastico del Circolo Filologico. Ha tenuto la prolusione sul tema "Carducci senza retorica", il prof. Jacopo Cellario, presidente dell'Istituto Tecnico di Pola e successivamente dello Istituto Tecnico e dell'Istituto Magistrale di Venezia.

Per onorare il fisiologo inglese Harvey, primo studioso moderno della circolazione sanguigna, l'Università di Padova ha ospitato un'interessantissima mostra illustrativa della sua attività in Inghilterra e in Italia, dove fu allievo della scuola padovana. La mostra è stata curata dal prof. Loris Premuda, il giovane docente giuliano di storia della medicina.

La Porta Orientale

Apriamo l'ultimo fascicolo della Porta Orientale, la rivista giuliana di storia politica e d'arte, e vi troviamo la commossa rievocazione di due triestini caduti per la Patria, l'alpino Silvano Bufa morto sul fronte greco mentre andava all'attacco di una munita posizione nemica, e lo studente Giorgio Sauli, scomparso a San Giovanni del Timavo mentre in divisa di Guardia Civica triestina - guardava l'acquedotto.

La Porta Orientale

Tale condanna è stata ripresa dagli storici di Trieste, dal Kandler al Tamario, i quali hanno tracciato del 700 triestino un quadro fosco di avventurieri, di trafficanti senza scrupoli, di nuovi ricchi ignoranti e materialisti dai quali fu sommerso l'antico Comune. Per contro, l'Apih - muovendo da qualche suggerimento di Nino Valeri, e soprattutto sforzandosi di immedesimarsi e rivivere nella epoca - definisce il cosmopolitismo triestino «la conseguenza della nuova mentalità intraprendente e spregiudicata, la quale radunava insieme, per lavorare e godere dei frutti del lavoro, gente nuova, preoccupata soprattutto del proprio avvenire».

Un libro di Apih

L'edizione di Lucio Franzoni continua l'esame analitico dell'opera dell'architetto Giovanni Righetti, come quella di Oscar de Incontra può introdurre nel vivo della vita triestina dell'ultimo Settecento. Seguono i cenni necrologici del Saba e dei Giotti, i due maggiori poeti di Trieste da poco scomparsi; le cronache musicali e teatrali; le recensioni dei più recenti libri. Apprendiamo pure che è uscito il libro di Federico Pagnacco, direttore della rivista triestina, su Il dramma di Trieste tra Italia e Slavia.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Un libro di Apih

Dopo il recente volume di Marino Berengo sulla società veneta, ecco che Elio Apih ci dà un volume su La società triestina nel secolo XVIII, distinguendosi di meno nell'analisi ma presentando un coerente agile saggio che inquadra la nascita della Trieste moderna nell'ambiente illuministico, nelle direttive delle monarchie assolute, nello sviluppo del capitale in Europa.

Vetrinetta dei ritagli

Da "Il Corriere della Sera,"

I DUE BRUSCHI RISVEGLI DEI GIULIANI DI FERTILIA

Il primo quando si constatò che le barche da pesca adriatiche non potevano affrontare il Tirreno; il secondo per gli scarsi risultati delle piantagioni. Ma i profughi sono decisi a tenere duro

Fertilia (Alghero) novembre. Gentile e patetica, anche se copiosa di spine, è la storia dei giuliani di Fertilia, che oggi voglio raccontare. A mezza strada fra Alghero e Porto Conte, giusto al centro del golfo meraviglioso, Fertilia è l'ultimo, se ben rammento, dei centri rurali ideati da Mussolini. Al suo immediato ridosso, nel 1936, lo stagno di Calich infestava la zona. Oggi c'è una folta pineta che fa da scudo alla compagnia di bonifica spingentesi ad arco verso Lazzaretto. Dell'abitato erano appena sorti gli edifici rappresentativi quando scoppiò la guerra, con le terribili conseguenze che ebbe per la Sardegna. Di Fertilia non si udì più parlare. Si poteva pensare che fosse stata cancellata dal naufragio delle barche italiane. Così dovettero pensare anche gli alti commissari dell'epurazione, perché il nome, ancorché malodorante di romanità, inspiegabilmente rimase.

quere, a tenergli testa occorrevano scafi di maggior tonnellaggio, con motori più potenti. Dopo un anno, durante il quale i giorni di andata fuori con le barche non erano assommati a un mese, la delusione aveva spento l'entusiasmo anche nei più tenaci. Triste fu l'addio sul molo quando il piccolo naviglio salpò per rientrare nei porti adriatici.

Nel frattempo i pionieri avevano richiamato parenti e paesani, Fertilia si popolava. Terminati gli edifici, coperta la chiesa e coronato l'altare maggiore col mosaico del Bisci, rivolto l'arengario a torre municipale di un municipio ancora da venire, la quadrata piazza di taglio pianetiano si apriva su un molo da passeggiarvi la sera come quello di San Giusto. Alto su un obelisco in cima allata gettata un leone di bronzo guardava verso il largo tenendo la zampa sopra il seggio di un pescatore. Lo scultore Silicchia lo aveva modellato ispirandosi a quello del molo di Parenzo, i giuliani gli rendevano una funzione tutelare. Erano già più di

settecento, a sentirsi parlare il veneziano della sponda orientale, ch'è il più puro dopo quello di Rialto, non c'era da sbagliarsi sulla provenienza. Venivano infatti da Osera, da Rovigno, da Parenzo, da Pola, da Fiume, da Zara, da Cherso. Don Francesco il vescovo aveva ormai come se avessero fatto parte sempre della sua parrocchia.

Cessarono i combattimenti, e fu l'inizio di un altro calvario. In nome di un'espiazione che non avrebbe dovuto coinvolgere degli incolpevoli, gli alleati fecero della Venezia Giulia, da noi riscattata in una dura guerra combattuta al loro fianco, un territorio di baratto politico. Poste innanzi a una scelta atroce, le popolazioni preferirono venire via. L'esodo dalla costa istriana, specie da Pola, assunse proporzioni spettacolose e commoventi. I istriani e dalmati spiantavano il focolare lasciando tutto, poderi, mestieri, tombe dei propri cari, e la santa aria nata. Sapevano che lì aspettava il campo di concentramento, con la « sinistra del Papa ». Un clima di contrita rassegnazione pesava allora sull'Italia. Ed ecco proprio dalla martoriata Sardegna levare una voce generosa. Alla Costituente un deputato sardo, Corsi, ardì proporre che si completassero le costruzioni di Fertilia per alloggiarvi i profughi adriatici e consentire loro di formarsi una nuova vita.

A dire il vero, i funzionari jugoslavi di confine hanno verso di noi italiani un comportamento meno rude che in passato: il lavoro di controllo viene fatto con una cortesia che si avvicina a quella convenzionale; si è comunque attenuato quell'atteggiamento sospettoso, quasi cattivo, che denota ostilità. E' stata una impressione comune. Meno fortunati i giocatori di squadre jugoslave di pallacanestro, che si recavano in Francia per competizioni: sono stati minuziosamente perquisiti nelle valigie, nelle fodere dei vestiti, quasi denudati. Forse per la paura che vadano e non ritornino a casa.

Allo stazione di Pivca, dove si è in attesa del treno per Lubiana, scaricano una motocicletta; non si immagina con quanta invidia ammirata curiosità la gente si accampa attorno e la guarda; ci si renderà ragione, poi, Pivca, per la storia politica, si chiamava San Pietro del Carso: un nome luminoso per noi italiani, sia per il richiamo al primo Papa romano, sia per il fatidico nome del Carso, sacro alle memorie più care della nostra italianità: ora il paese sta lassù, sui suoi mille duecento metri di altezza carsica, con un nome insignificante, oscuro nome.

La paura che tiene lontani gli uomini dalle chiese: le poche chiese cattoliche rimaste alla Fede dei fiumani. Venivano fatte saltare di notte, ad una ad una, con la dinamite. Una, già minata, è sfuggita, ad esempio, alla distruzione, solo perché la miccia non ha funzionato: la chiesa, che era anche scario dei Caduti della Dalmazia e Fiume.

Da "L'Avvenire d'Italia,"

VIAGGIO A FIUME

Quello che si avverte è l'atmosfera di sospetto e di paura che grava sulle conversazioni e si rivela nell'espressione dei visi: il parlare sottovoce, il guardare circospetti: un senso continuo di incubo, di paura

trincavano grappa e vino. Dice grappa e vino: di caffè, qua, neppure l'odore: c'è, sì, la macchina espresso, ma di quelle antiquate, lasciate dagli italiani prima della guerra. Adesso, a chi vuole un caffè, glielo fanno con la cucuma, ma è di così sgradevole gusto che quasi nessuno lo ordina.

Ci viene in mente - trasmettevano alla radio non ricordo quale canzone napoletana - quel giovane babbo che, tenendo per mano il figlioletto di quattro cinque anni, si era bevuto due bicchieri di grappa (bicchieri come i nostri bicchieri da vino); paga, esce; dopo dieci minuti è di nuovo al banco, ingolla altri due bicchieri di grappa, sempre tenendo per mano il bambino, che lo guarda con gli occhi sgranati, nella vana attesa di una caramella. Come si può non allungargliela?

E quei quattro ragazzi alio, biondissimi? Bevevano vino, questi. Quando sono usciti, tre di essi hanno dovuto portare di peso il quarto amico, perché non si reggeva in piedi. Del resto il tempo l'hanno di andare al bar e all'osteria. Il lavoro comincia alle sei e mezzo del mattino e dura fino alle due del pomeriggio, salvo un breve intervallo per la colazione. Il pranzo, dopo le due. Poi i bar e le osterie si riempiono: anche di donne, le quali lavorano quanto gli uomini. A Rijeka - ma vial' adesso la chiamiamo Fiume, Fiume come in italiano - su per le impalcature dei palazzi in costruzione vediamo le donne manovali portare sulle spalle i secchi di calce; e quelle addette alla nettezza urbana, ai lavori delle fognature. Le donne devono comunque sostituire anche nei lavori pesanti gli uomini, i quali sono per la maggior parte alle dipendenze di organizzazioni statali, militari o paramilitari. Anche i negozianti, i bottegai sono dipendenti statali, attraverso le competenti cooperative e percepiscono il loro salario: pochi sono a Fiume i negozi, e disadori, scarsamente provvisti: è bisogna fare la fila: una per lo patate, una per lo zucchero; una fila per ogni genere di acquisto, come al tempo del nostro razionamento.

Ma il tempo l'hanno di andare al bar e all'osteria. Il lavoro comincia alle sei e mezzo del mattino e dura fino alle due del pomeriggio, salvo un breve intervallo per la colazione. Il pranzo, dopo le due. Poi i bar e le osterie si riempiono: anche di donne, le quali lavorano quanto gli uomini. A Rijeka - ma vial' adesso la chiamiamo Fiume, Fiume come in italiano - su per le impalcature dei palazzi in costruzione vediamo le donne manovali portare sulle spalle i secchi di calce; e quelle addette alla nettezza urbana, ai lavori delle fognature. Le donne devono comunque sostituire anche nei lavori pesanti gli uomini, i quali sono per la maggior parte alle dipendenze di organizzazioni statali, militari o paramilitari. Anche i negozianti, i bottegai sono dipendenti statali, attraverso le competenti cooperative e percepiscono il loro salario: pochi sono a Fiume i negozi, e disadori, scarsamente provvisti: è bisogna fare la fila: una per lo patate, una per lo zucchero; una fila per ogni genere di acquisto, come al tempo del nostro razionamento.

Per quanto i generi alimentari non siano cari, non resta tuttavia margine per le spese extra, come una bicicletta, un vestito discreto: un professore di scuola media, un giudice percepiscono uno stipendio da venti a venticinquemila dinari; e a Trieste dipano a lira vengono cambiati alla pari.

E' quasi un senso di delusione che danno le strade silenziose di Fiume, abituate alle nostre rumorose - anche troppo - città, percorse da autoveicoli di ogni tipo: qua sono pochissimi, i taxi sono macchinoni di vecchissimo tipo, e le carrozelle.

Tutto statalizzato. Le poche forme libere di commercio o di artigianato scompaiono gradatamente: infatti, i pochi negozi non statali sono talmente gravati da tasse che prima o dopo sono costretti a chiudere; un artigiano che esegua un lavoro deve riscuotere la relativa fattura attraverso appositi uffici, dove metà dell'importo spartentegge gli viene trattenuto a favore dello Stato; ed anche il proprietario di una casa paga l'affitto allo Stato.

Ma il tempo l'hanno di andare al bar e all'osteria. Il lavoro comincia alle sei e mezzo del mattino e dura fino alle due del pomeriggio, salvo un breve intervallo per la colazione. Il pranzo, dopo le due. Poi i bar e le osterie si riempiono: anche di donne, le quali lavorano quanto gli uomini. A Rijeka - ma vial' adesso la chiamiamo Fiume, Fiume come in italiano - su per le impalcature dei palazzi in costruzione vediamo le donne manovali portare sulle spalle i secchi di calce; e quelle addette alla nettezza urbana, ai lavori delle fognature. Le donne devono comunque sostituire anche nei lavori pesanti gli uomini, i quali sono per la maggior parte alle dipendenze di organizzazioni statali, militari o paramilitari. Anche i negozianti, i bottegai sono dipendenti statali, attraverso le competenti cooperative e percepiscono il loro salario: pochi sono a Fiume i negozi, e disadori, scarsamente provvisti: è bisogna fare la fila: una per lo patate, una per lo zucchero; una fila per ogni genere di acquisto, come al tempo del nostro razionamento.

Per quanto i generi alimentari non siano cari, non resta tuttavia margine per le spese extra, come una bicicletta, un vestito discreto: un professore di scuola media, un giudice percepiscono uno stipendio da venti a venticinquemila dinari; e a Trieste dipano a lira vengono cambiati alla pari.

E' quasi un senso di delusione che danno le strade silenziose di Fiume, abituate alle nostre rumorose - anche troppo - città, percorse da autoveicoli di ogni tipo: qua sono pochissimi, i taxi sono macchinoni di vecchissimo tipo, e le carrozelle.

Tutto statalizzato. Le poche forme libere di commercio o di artigianato scompaiono gradatamente: infatti, i pochi negozi non statali sono talmente gravati da tasse che prima o dopo sono costretti a chiudere; un artigiano che esegua un lavoro deve riscuotere la relativa fattura attraverso appositi uffici, dove metà dell'importo spartentegge gli viene trattenuto a favore dello Stato; ed anche il proprietario di una casa paga l'affitto allo Stato.

Perchè l'Arena viva

- Bruno Marti - Mantova L. 700
- N. N. - Udine » 300
- Giulio Zullani - Rovereto » 200
- Emilio Malusa - Dolomiti » 200
- un gruppo di profughi - Trieste » 1.000
- Irg. Giuseppe Dozza - Torino » 500
- Giovanni Podda - Rovigo » 500
- comm. Pomsilio Fabretto - Roma » 400
- N. N. - Milano » 2.100

Libero Sauro eletto Presidente dell'ANVGD

Si è riunito a Roma domenica scorsa il Consiglio nazionale dell'ANVGD eletto al congresso di Venezia. Le elezioni alle cariche sociali hanno dato i seguenti risultati: Presidente: Libero Sauro; Vice Presidenti: Arturo de Maineri e Lino Drabeni; Membri dell'Esecutivo: Enzo Brazzoduro, Giuseppe Doldo, Mario de Vidovich, Antonio

Lacrime d'esilio

Pia Derin

La Famiglia capodistriana di Trieste lamenta un nuovo lutto: è morta la signora Pia Derin nata Marsich. Era molto vecchia, aveva novantadue anni. I suoi ultimi anni sono stati travagliati in quanto trascorsi nell'esilio. La signora Pia Derin si era accinta all'esodo: anche lei, come tanti altri, aveva atteso l'ultimo momento prima di abbandonare la sua casa, la sua terra e le sue abitudini. Era donna di grande modestia e di alte qualità; era fra l'altro una caparissima miniaturista. Sempre pronta ad aiutare chi aveva bisogno, la sua fede di donna cristiana e italiana era incommutabile.

La signora Derin apparteneva a una vecchia famiglia di patrioti; tra questi il defunto marito Nicola, l'avvocato Stefano e Giovanni, scomparsi in esilio, nonché i congiunti Bennati e Marsi, nomi che a Capodistria significavano tutto un programma di patriottismo. Vedova da più anni la signora Derin Marsi, si era dedicata ai nipoti che con lei abitavano in una bella casa di Rova Castel Leone, di sua proprietà, lieta di essere utile in vecchiaia ai più giovani delle famiglie congiunte. Scrisse numerosi componimenti poetici, parecchi dei quali furono dati anche alle stampe, improntati sempre al più alto patriottismo e all'amore per la sua città natale.

Cesco Tomaselli
Corriere della Sera - 22-11-57

"Personale,, a Gorizia di Olga Fedeli-Bisiani

La pittrice polesa espone nelle sale del "Circolo di lettura,"



La pittrice Olga Fedeli-Bisiani conversa alla « vernice » della Mostra con il Sindaco di Gorizia dott. Bernardis e con il rappresentante del M.I.R. Rodolfo Manzini

E' stata una felice e festosa sorpresa quella che ci ha riservato la nota pittrice polesa, signora Olga Fedeli Bisiani, venendo a Gorizia per allestire una mostra personale, comprendente una quarantina di opere che vanno dal paesaggio alle nature morte e al ritratto. Felice non solo per il fatto che questa nostra gentile, fertile e abile artista, ha fornito a tanti suoi concittadini che riescono nella città isontina, la occasione di avvicinarsi e di rallegrarsi con lei per questo nuovo suo successo, ma anche perché abbiamo ritrovato in lei più vivo che mai quello spirito che accomuna tutti i figli di Pola e dell'Istria in una unica grande famiglia, quando insieme si ritrovano e il ricordo dell'Arena e della nostra terra, interesse e commuovere i cuori. E siamo certi che anche la nostra pittrice ha tratto da questo incontro un motivo di più per essere contenta di avere portata a Gorizia l'espressione della sua capacità artistica, già apprezzata del resto nel corso delle numerose precedenti mostre organizzate a cominciare da Bolzano, dove risiede, e susseguite via via in diverse altre città.

Preceduta da tante affermazioni, era perciò prevedibile che Olga Fedeli Bisiani, venendo a Gorizia, raccogliesse un altro successo. E infatti così è stato. I sentiti ambienti del Circolo di lettura, gentilmente concessi dagli amici goriziani, si sono prestati eccellentemente e signorilmente a ospitare la notevole serie di quadri, sapientemente distribuiti in tre sale. La inaugurazione è avvenuta sabato sera e vi hanno presenziato le massime autorità cittadine e una folla di invitati, fra i quali artisti, critici, la stampa e personalità rappresentative. Fin da questa prima visita resa alla galleria ricca di tante opere, Olga Fedeli Bisiani ha avuto la soddisfazione di riscuotere i rallegramenti più vivi e più sinceri per questa sua ultima produzione, che rifugge da complicazioni astrattiste, surrealiste, formalistiche e incomprensibili per chi nella pittura, come in qualsiasi campo dell'arte, cerca qualcosa che soddisfi l'occhio, apporti lo spirito, dia all'anima un'emozione gradevole, ed all'opera d'arte si senta attratto col desiderio di provare piacere. Tutte queste sensazioni scaturiscono dallo incontro coi quadri di Olga Fedeli Bisiani e ne abbiamo avuto conferma dai giudizi positivi e dagli apprezzamenti sentiti generalmente e sprimeri in mezzo alla folla dei visitatori; molti dei quali hanno voluto dare espressione personalmente alla nostra artista che nel corso della serata inaugurale, è apparsa meritatamente felice per tanti spontanei e calorosi consensi. Non abbiamo potuto nascondere un senso di commozione quando ci siamo trovati di fronte ai ritratti dei compianti medici dott. Aldo Podda e dott. Eugenio Petz, così vivi nei loro tratti caratteristici come lo sono nel ricordo dei loro concittadini. Tutta l'altra parte ritrattistica, paesistica e altre nature morte, ci sono apparse in una lieta ed equilibrata armonia di colori e di proporzioni, frutto di un misurato dosaggio di emozioni interpretate non meno che di una controllata esperienza tecnica, perciò ci siamo dati ragione dei favori e dei successi che la nostra pittrice valorosa e operosa, ha saputo fin qui cogliere.

A questa nuova soddisfazione resa pure da Gorizia alla nostra brava artista, ci siamo associati e vi abbiamo partecipato con tutto il fraterno, perché Olga Fedeli Bisiani ha pure il merito di rendere onore alle tradizioni artistiche e all'ingegno della gente istriana. Anche per questo, oltre che per le sue qualità di artista, ci felicitiamo con lei con l'augurio di sempre nuove e sempre maggiori affermazioni.

Eremme
La Mostra rimarrà aperta fino a Lunedì 9 dicembre, nelle sale del Circolo di lettura di Gorizia, in via Morelli, accessibile liberamente a tutti i visitatori.

Giulia Bacicchi

Ad un anno di distanza dalla morte del marito Vittorio si è spenta a Reggio Emilia, all'età di anni 69, la signora Giulia Bacicchi nata Sabze.

Di famiglia polesa, aveva dedicato interamente la sua vita alla famiglia, allevando i figli al supremo ideale di Patria. Per le sue chiare virtù era conosciuta in larghi ambienti cittadini dove aveva saputo acquistare la simpatia di numerose amicizie. All'epoca dell'esodo da Pola era rinarata con la famiglia a Reggio Emilia, dove tuttora risiedono i figli prof. Ferdinando e Amelia.

Ad essi e alla signora Rita Franceschi, domiciliata a Vipiteno, nonché ai numerosi nipoti che risiedono a Trieste, Monfalcone, Venezia, Milano, Rivogaro, Firenze, Perugia e Campobasso inviamo le nostre più vive condoglianze.

Vittoria Antonelli

E' deceduta a Roma la signora Vittoria Zanello vedova Antonelli, all'età di anni 87, nativa di Pisino. Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.

Eufemia Poropat

Lontana dalla sua amata Orsera, si è spenta a Trieste il 27 novembre la signora Eufemia Busetti ved. Poropat, di 82 anni. Ha lasciato nel dolore la figlia Rosa, il genero, la nipote ed i figli assenti ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

ELARGIZIONI

In memoria del buon marito Giuseppe Coreni, la moglie Giulia Popazzi elargisce lire 3.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

Eufemia Poropat

Lontana dalla sua amata Orsera, si è spenta a Trieste il 27 novembre la signora Eufemia Busetti ved. Poropat, di 82 anni. Ha lasciato nel dolore la figlia Rosa, il genero, la nipote ed i figli assenti ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

Vittoria Antonelli

E' deceduta a Roma la signora Vittoria Zanello vedova Antonelli, all'età di anni 87, nativa di Pisino. Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.

Eufemia Poropat

In memoria del buon marito Giuseppe Coreni, la moglie Giulia Popazzi elargisce lire 3.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro cognato Giuseppe Coreni, Anna e Giusto Popazzi elargiscono lire 1.000 pro Arena.

ELARGIZIONI

In memoria del fratello Amerigo Trento, deceduto a Sydney (Australia), Evelino Trento elargisce 1 l. st. pro Arena.

Eufemia Poropat

Lontana dalla sua amata Orsera, si è spenta a Trieste il 27 novembre la signora Eufemia Busetti ved. Poropat, di 82 anni. Ha lasciato nel dolore la figlia Rosa, il genero, la nipote ed i figli assenti ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

Vittoria Antonelli

E' deceduta a Roma la signora Vittoria Zanello vedova Antonelli, all'età di anni 87, nativa di Pisino. Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.

Eufemia Poropat

In memoria del buon marito Giuseppe Coreni, la moglie Giulia Popazzi elargisce lire 3.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro cognato Giuseppe Coreni, Anna e Giusto Popazzi elargiscono lire 1.000 pro Arena.

ELARGIZIONI

In memoria del fratello Amerigo Trento, deceduto a Sydney (Australia), Evelino Trento elargisce 1 l. st. pro Arena.

Eufemia Poropat

Lontana dalla sua amata Orsera, si è spenta a Trieste il 27 novembre la signora Eufemia Busetti ved. Poropat, di 82 anni. Ha lasciato nel dolore la figlia Rosa, il genero, la nipote ed i figli assenti ai quali porgiamo le nostre condoglianze.

Vittoria Antonelli

E' deceduta a Roma la signora Vittoria Zanello vedova Antonelli, all'età di anni 87, nativa di Pisino. Ai familiari porgiamo le nostre condoglianze.

Eufemia Poropat

In memoria del buon marito Giuseppe Coreni, la moglie Giulia Popazzi elargisce lire 3.000 pro Arena e lire 2.000 pro Orfanelli di S. Antonio.

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria del caro cognato Giuseppe Coreni, Anna e Giusto Popazzi elargiscono lire 1.000 pro Arena.

ELARGIZIONI

In memoria del fratello Amerigo Trento, deceduto a Sydney (Australia), Evelino Trento elargisce 1 l. st. pro Arena.

Lieto evento

La casa del rag. Franco Moise, profugo da Cherso, consigliere comunale a Gorizia e vice presidente del Comitato provinciale dell'ANVG D è stata allestita domenica 24 novembre dalla nascita di un vispo maschietto, secondogenito, al quale è stato imposto il nome di Franco. Alla signora Carmen e all'amico « Checco » nonché al Fratellino Gian Michele rallegramenti vivissimi ed auguri al neonato.

Laurea

Presso l'Università di Trieste, Gianfranco Sniazzi si è laureato in filosofia con 110 e lode discutendo con il chiarissimo prof. Giovanni Tabacco una tesi di storia su « Il problema dell'istruzione popolare a Trieste e in Istria dalla restaurazione al 1868 ». Al giovane professore ed alla madre Anna Cleve ved. Spiazzi congratulazioni vivissime.

UN CENTENARIO

MONS. ANTONIO PETEANI

Al Parentini, convenuti a Trieste nella chiesa di S. Antonio Nuovo il 24 novembre a. c. da ogni parte della Penisola per celebrare il patrono S. Mauro, il loro concittadino e parroco Mons. Antonio Crisma ha ricordato che quest'anno si è compiuto il primo centenario della santa morte del vescovo Monsignor Antonio Peteani.

Nato a Gorizia giovane vescovo a Parenzo il 9 aprile 1827. Il 9 maggio 1830 fu nominato vescovo anche di Pola, unendo nella sua persona le due diocesi, che dai primissimi secoli della Chiesa avevano avuto vescovo proprio. Amantissimo della sua Basilica vi faceva iniziare lavori di restauro il 12 ottobre 1844 e la costruzione delle due cappelle laterali della Madonna e di S. Mauro, opere terminate il 27 marzo 1847. Intanto aveva avuto l'offerta degli arcivescovi di Gorizia e di Zara, che rifiutò per rimanere a Parenzo; e i Parentini riconoscenti erigevano a ricordo nel 1845 l'altare

PASQUALE DE SIMONE

DIRETTORE RESPONSABILE

Autoservizio giornaliero

Trieste - Pola
via Capodistria, Isola, Portorose, Buie, Parenzo (Rovigno), Dignano.
Partenze:
da Trieste ore 7 e 14,15;
da Pola ore 6,30 e 14,15.

per digerire bene bevete dopo i pasti

AMARO ZARA

il miglior digestivo del mondo!